

Restituire credibilità all'Italia

di Mauro Ammirati



chetta di «Berlusconi di sinistra», in effetti questo giovane fiorentino che ripete di avere l'ambizione di «cambiare l'Italia» ricorda tantissimo l'imprenditore milanese che, vent'anni fa, voleva fare «la rivoluzione liberale».

Gli slogan sono diversi, perché i tempi sono diversi e richiedono linguaggi diversi, ma la sostanza è la stessa. In questi giorni, gira una vignetta sui social network, in cui Berlusconi sor-

ridente e soddisfatto dice: «Non sono riuscito a fare le riforme con il mio partito, così mi sono fatto un governo di sinistra.» Come spesso avviene, anche stavolta, attraverso apparenti paradossi, la satira politica ha spiegato la realtà meglio di mille editoriali. Berlusconi oggi è un leader in declino, difficile che gli riesca l'ennesima stupefacente ripresa, quando parla della sua esperienza di Capo di governo insiste sempre sul medesimo argomento: «Non mi hanno fatto governare, ho avuto sempre alleati inaffidabili, come Bossi, Casini, Follini, Fini...»

Onestamente, va riconosciuto che quando il centrodestra aveva una forte maggioranza in Parlamento, il governo la vera opposizione l'aveva dentro casa ed era costretto a mediare e negoziare su tutto. Ricordo che, tempo fa, un giornalista di centrodestra scrisse che il vero errore di Berlusconi era stato quello di affidare il ministero dell'Economia e la realizzazione di riforme liberali a Giulio Tremonti, un fiscalista che non si era mai definito liberale, ma «colbertista», per usare un termine più semplice, un dirigista. Renzi non ha compiuto gli stessi sbagli, si è sbarazzato subito d'una potenziale spina

nel fianco come D'Alema, ha tenuto fuori dal governo Bersani, ha scelto come ministro dell'Economia un ex funzionario dell'Ocse, Padoan (si dice che gliel'abbia suggerito Mario Draghi), uno che considera il liberismo una divinità, in più si è circondato di «ministri ragazzini» (definizione dell'imprenditore Diego Della Valle, un suo ex sostenitore) come la Madia e la Boschi. Nel Pd è criticato da una minoranza, ma aveva ben altri guai Berlusconi quando doveva vedersela con le bizze di Casini e Fini.

Tra le due situazioni, non c'è paragone. Il punto è che le riforme di Renzi non sono quelle che servono all'Italia, non sarebbero servite neppure se le avesse fatte Berlusconi. Per fare un esempio, quell'articolo 18 che i governi di centrodestra non sono mai riusciti ad abolire, è solo un feticcio ideologico. Quando l'economia italiana tirava, mai nessun imprenditore ha rinunciato a produrre i beni richiesti dal mercato pur di non assumere.

Le riforme liberali di Renzi, che piacciono tanto a Berlusconi, avrebbero un senso se gli italiani andassero dal supermercato e non trovassero le merci che cercano. Il vecchio ed il nuovo Berlusconi dall'accento fiorentino sono convinti che il nostro sistema economico non esprima tutto il suo enorme potenziale a causa della burocrazia, la spesa pubblica improduttiva, il sistema giudiziario inefficiente, la legislazione del lavoro troppo rigida e che, quindi, sia necessaria una robusta dose di liberismo. Ora, non ci crederete, ma, appena due giorni fa, il Fondo monetario internazionale, il custode dell'ortodossia liberista, ha pubblicato un documento in cui dice che il modo migliore per uscire dalla recessione è investire in infrastrutture, spendendo a deficit, perché in tempi di deflazione, come questi, le grandi opere pubbliche sono a costo zero. Per favore, andate a spiegarlo ai due Berlusconi. Quello mancato e quello aspirante.

mauro.ammirati@alice.it

Il Villaggio del Sabato

di Mario Nardicchia

Negli anni '60 del secolo scorso - appena cinquant'anni fa - eravamo Preti (Luigi Piccoli (Flaminio) Storti (Bruno) Malfatti (Franco Maria) Malvestiti (Piero): eppure raggiungemmo quel famigerato 'boom' economico, senza troppi annunci, con alcuni sacrifici, grazie ad una Costituzione di tre lustri d'età applicata da classe dirigente di alto rango e lungimiranza, pregna di studi e di applicazione quotidiana, lontana mille miglia da atti corruttivi finalizzati ad arricchimenti facili e veloci. Eravamo, insomma, quel che si dice un «Paese» ove il «sabato» leopardiano preludesse ai preparativi per ornarci di «rose» (amore per la propria terra) e «violetti» (amore per la democrazia) e ci faceva approdare - tutti ed ognuno - alla «domenica, di di festa» e di sano e meritato godimento. Poi arrivò lo «scandalo Lockheed», a fine anni settanta, e iniziò il declino dell'onestà delle coscienze e della politica per finanziamenti illeciti ai «partiti», che ebbe il picco negli anni novanta, tamponato in parte da «Mani Pulite».

Oggi si constata che i «politici» han ricominciato daccapo da un bel po' ad impadronirsi di denaro pubblico, però non più per il partito bensì per se stessi. E la politica nostrana, facendosi scudo dello stato di «crisi economica» planetaria, s'arrangia come può a «bucare il video», a fare «annunci» di riforme su riforme, tagli di spesa su tagli, a promettere cambi di rotta in un orizzonte nebbioso, risanamenti di piaghe putrefatte, rottamazione di uomini e privilegi: una impalcatura magari sorretta da buone intenzioni, comunque senza la forza elettorale necessaria che al momento non c'è. Forse, questo non è più un «Paese», «garzoncello scherzoso»! Piuttosto è un «Villaggio»: un leopardiano, all'incontrario, eterno «Villaggio del Sabato»... «Altro dirti non vo»; ma la tua festa/ch'anco tardi a venir non ti sia grave»... ■



DALL'AUSTRALIA: EDDY CANTÒ

EMIGRATI E SUPERTASSATI - Lettera aperta a Matteo Renzi

Caro Presidente,

permettimi di darti del «tu»: potresti essere mio figlio e certamente sei figlio di tutti noi emigrati di penultima generazione, partiti giovanissimi dai porti della nostra bella penisola a bordo di transatlantici della «Flotta Lauro» o della Grimaldi, o della Costa... Ti scrivo dall'estrema «periferia del Mondo» - direbbe papa Francesco -; anzi dal capo estremo del Globo, da una terra accogliente -l'Australia- bella, ricca di vita, solare multietnica che ho imparato ad amare e la cui cultura, intrecciata con la mia che mi porto dentro, ha generato in me e in tanti altri miei connazionali un soggetto nuovo, un «soggetto interculturale».

Caro Matteo, scrivo a te perché sei giovane, sei preparato, sei determinato, capisci a volo i problemi, ti adoperi -per quel che puoi- per risolverli, per eliminare le storture legislative, per far sì che prevalga il buon senso, la ragione, l'equità; tu non hai provato -per tua fortuna, ma chissà...- «si come sa di sale lo pane altrui e come è duro calle lo scendere e 'l salir l'altrui scale» come direbbe il tuo corregionale e nostro genio universale: Dante Alighieri. Noi sì, ma l'abbiamo fatto per il bene del nostro Paese d'origine, l'abbiamo fatto per migliorare il tenore di vita delle nostre famiglie; e siamo stati consapevoli che lo facevamo anche per il benessere del Paese d'accoglienza.

Abbiamo lasciato le nostre case in Italia, i nostri genitori, gli affetti, gli amici per un futuro più roseo per tutti: ci siamo tolti di mezzo come problema occupazionale, assistenziale, educativo; per sovrappiù abbiamo provveduto a rimettere da questi «margini» del mondo valuta pregiata inviata in Italia alle nostre famiglie, valuta tassata oltremodo dalle Banche (su mandato dello Stato) in sede di cambio in lire.

Ora le nostre madri, i nostri padri che abbiamo lasciato in Patria stanno passando a mano a mano a miglior vita: mia madre 92enne se n'è andata pochi mesi fa, senza che io potessi essere al suo capezzale, non avrei fatto in tempo da queste estreme latitudini correre al suo funerale. Mi ha lasciato in dono la sua «casetta», quella natia, nel piccolo ma grazioso centro abitato di Cepagatti, in provincia di Pescara. Ho fatto le pratiche di successione; mi giunge notizia che arriverà tra poco il momento della tassazione annuale dell'immobile: IMU, TASI, TARI, IUC, ... addirittura quale «SECONDA CASA», quindi maggiorata, pur essendo quella l'unica abitazione in mio possesso in tutto il globo terraqueo. Se così sarà ciò mi sembra -anzi non mi sembra: «è»- una pura e assurda idiozia, oltre che una lampante «INGIUSTIZIA». Vivo in Australia -ma lo stesso dicasi per chi, come me, vive il Mondo a qualsiasi latitudine- ormai da quasi mezzo secolo, e da quel di non usu-

fruisco di strade, ospedali, scuole, medicinali, giardini, mezzi pubblici di trasporto in Italia; nemmeno «respiro» quella bell'aria della mia Patria, che tanto mi piacerebbe respirare: allora, perché tassare la casa in Italia di chi sta all'estero emigrato quale «SECONDA CASA»?

Carissimo Presidente: a te la risposta e a te la soluzione.

Buon lavoro e buona fortuna,
anzi Good Luck!!!

Edmondo Cantò e altri 60 milioni
di emigrati italiani che vivono il Mondo



Eddy Cantò (a destra) con Mario Nardicchia sul Trasimeno, verso Italia '61 - Torino

► I 60 anni del Cern per gli Stati Uniti di Europa della Scienza Nucleare di Pace

a pag. 2

► Federica Mogherini nuovo volto dell'Europa nel mondo. Il ministro italiano nominato alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza UE

a pag. 3

► Columbus Day. Superparata in Texas negli USA per i 70 anni

a pag. 6

Elezioni per il rinnovo dei COMITES

Il Ministero per gli Affari Esteri ha indetto il rinnovo dei COMITES (Comitato degli Italiani residenti all'Estero) per la giornata del 19 dicembre 2014. Possono votare solo i cittadini italiani emigrati purché registrati all'AIRE (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) e previa iscrizione obbligatoria -nei termini di legge- nelle liste elettorali per questo tipo di votazione da effettuarsi in ogni Ufficio Consolare. L'appello che l'Associazione degli Abruzzesi nel Mondo rivolge -tramite il suo organo di stampa

"Abruzzo nel Mondo"- a tutti i nostri corregionali e connazionali in regola con i predetti requisiti è di esprimere il proprio voto, esercitando così il sacrosanto diritto-dovere di ogni persona che è parte attiva ed integrante di una comunità democratica.

Si, è vero, la mancata riforma dei Comites che si attende da anni non ancora decolla, tanti sono ancora i miglioramenti attesi dalla nuova normativa, tutta da scrivere. Nonostante ciò -comunque- l'Associazione degli Abruzzesi nel Mondo e

l'UNAIE (Unione delle Associazioni di Immigrati ed Emigrati) rivolgono un caloroso e fraterno invito alle Amiche e agli Amici che vivono il Mondo a compiere il proprio dovere di elettori nella giornata del prossimo 19 dicembre 2014. Ai candidati nelle varie liste va l'augurio sincero per un personale successo tutto proteso verso l'analisi, l'approfondimento, la possibile soluzione dei numerosissimi problemi che investono il mondo migratorio. Buon voto!

Abruzzo nel Mondo
UNAIE

Il CERN ha compiuto 60 anni

IL CENTRO EUROPEO RICERCHE NUCLEARI FESTEggia UN IMPORTANTE COMPLEANNO

di Nicola Facciolini

L'AQUILA - Felice genetiaco, CERN! Il Centro Europeo Ricerche Nucleari accende sessanta candeline. Quanti fotoni sono stati irradiati nell'Universo da quel 29 Settembre del 1954, quando dodici liberi Paesi, tra cui l'Italia, fondarono ufficialmente a Ginevra l'Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare, il Cern, destinata a diventare il più grande Laboratorio di Fisica delle particelle al mondo! Da allora la Scienza del Cern ne ha percorsa di strada, producendo risultati fondamentali per l'evoluzione della conoscenza dell'Universo.

Stati membri (35 Nazioni partecipano alle celebrazioni) e migliaia di scienziati di oltre 100 nazionalità, è anche esempio di come la libera Scienza possa rappresentare un fertile terreno di dialogo, di collaborazione e di pace tra i popoli della Terra. "Il Cern è nato come prospettiva di rilancio per l'Europa straziata del Dopoguerra - osserva il professor Fernando Ferroni, Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) - grazie alla lungimirante visione di un gruppo di scienziati, tra cui il nostro Edoardo Amaldi, che giocò un ruolo fondamentale.

miata con il Nobel ai professori Carlo Rubbia e Simon van der Meer nel 1984, all'invenzione del World Wide Web da parte del professor Tim Berners-Lee nel 1989. Dallo sviluppo di un rivoluzionario rivelatore di particelle, opera del professor Georges Charpak che per questo vinse il Nobel nel 1992, alla più recente scoperta del Bosone di Higgs nel 2012, che ha dimostrato l'esistenza del meccanismo di Brout-Englert-Higgs, valsa il Nobel ai professori Peter Higgs e François Englert nel 2013.

Al Cern è operativo il più potente acceleratore di particelle al mondo, il Large Hadron Collider (LHC), che rientrerà in funzione nel 2015, potenziato in modo da lavorare ad energie mai raggiunte prima sulla Terra. Magari stuzzicherà le benigne attenzioni dei veri Alieni Extraterrestri, senza implosioni quantiche accidentali da fine del mondo. Grazie a Lhc i fisici potranno continuare a cercare le risposte ad alcune delle domande più fondamentali sull'Universo, per capire i segreti della Supermateria, della Materia e dell'Energia finora Oscure.

L'Infìn che ha partecipato alle attività di ricerca del Cern fin dalla sua nascita, festeggia i 60 anni del Laboratorio europeo con una serie di eventi in programma al Festival della Scienza di Genova, dal 24 Ottobre al 2 Novembre 2014: la mostra Meet LHC-60 anni di Italia al CERN, la proiezione in anteprima per l'Italia del film Particle Fever, la conferenza Macchina del Tempo per raccontare la storia di Lhc e l'impatto che la ricerca nella Fisica fondamentale ha sulla società. Il Cern produce regolarmente Antimateria per i suoi esperimenti. Atomi, non più singole particelle! Grazie al lavoro di squadra di scienziati di ogni cultura e religione, molto presto voleremo sulle altre stelle a bordo di vere astronavi interstellari.

Grazie alla liberalizzazione della industria spaziale pubblica e privata.
nicfacciolini@gmail.com



L'esibizione dell'European Union Youth Orchestra durante i festeggiamenti per i 60 anni del CERN

Non bombe termonucleari. Il Cern non è solo una storia di libere conquiste scientifiche conseguite in Europa senza il pungolo dei militari e dei regimi dittatoriali. È una storia di scienziati consapevoli del fatto che solo la Pace è la condizione fondamentale per il futuro del genere umano sulla Terra e nello spazio. Il Cern celebra il suo 60esimo anniversario con i liberi popoli della Scienza inventata, 400 anni fa, dal cattolico Galileo Galilei che eppur credeva.

Lo sforzo compiuto dal Cern di Ginevra, in Svizzera, per realizzare acceleratori di particelle sempre più potenti e rivelatori sempre più precisi, ha prodotto a cascata frutti tecnologici e applicazioni dal forte impatto sulla società, sulla cultura e sulla vita quotidiana di tutti. Il Cern, che oggi conta 21

Negando ogni possibile coinvolgimento nella ricerca militare, il Laboratorio rappresenta uno dei semi della cooperazione tra i Paesi che ha portato alla nascita della Unione Europea. Grazie al lavoro dei ricercatori di un numero sempre crescente di Nazioni, il Cern è diventato un Centro di eccellenza e oggi, a sessant'anni dalla sua fondazione, è il più grande e prestigioso Laboratorio internazionale del mondo. Un esempio per tutta la Scienza". Tra i tanti risultati conseguiti dalla comunità scientifica mondiale del Cern, alcune scoperte hanno notevolmente migliorato la nostra comprensione delle Leggi fondamentali della Natura e spinto in avanti le tecnologie e l'industria.

Dalla scoperta delle particelle mediatrici della forza debole, i Bosoni W e Z, pre-

Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo

Intervista del Direttore del progetto Tiziana Grassi, al Direttore della Fondazione Migrantes Mons. Gian Carlo Perego

Mons. Perego, ho il piacere di inaugurare con Lei lo "SPECIALE DE-MIM" - "Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo" (info: dizionarioitalianinelmondo@gmail.com) - un'opera alla cui realizzazione la Fondazione Migrantes ha collaborato scientificamente e finanziariamente con l'editrice SER ItaliAteneo. A tal proposito ricordo il grande contributo della Dott.ssa Delfina Licata come Coordinatore scientifico del Dizionario e del Prof. Enzo Caffarelli come Direttore editoriale. Cosa ha maggiormente apprezzato di questo lavoro che Lei ha seguito con particolare attenzione nel suo impianto e sviluppo? Di questa opera mi ha colpito in modo immediato la multidisciplinarietà, caratteristiche che negli studi e nelle ricerche che portiamo avanti in Fondazione Migrantes è diventata prerogativa fondamentale considerando la nostra esperienza di più di 25 anni dedicati al mondo della mobilità. Trattare l'emigrazione nel rispetto della sua ricchezza di sfaccettature e facendo riferimento all'ampio parterre di studiosi e conoscitori del fenomeno è il modo più corretto - e noi lo vediamo in modo particolare con il Rapporto Italiani nel Mondo - per affrontare questo tema.

Chi può essere interessato a quest'opera enciclopedica? Sono stati molti, a partire dai vescovi italiani a cui è stato inviato il Dizionario, i riscontri di interesse avuti dalla Migrantes verso quest'opera enciclopedica. L'opera è così ricca e poliforme che diventa essa stessa fruibile dal pubblico più vasto ovvero da chi è interessato all'argomento per i motivi più diversi: studiosi, giovani che si stanno formando, penso al mondo della scuola dell'obbligo, ma anche alle scuole superiori e alle università. Penso ai "curiosi" dell'Italia e degli italiani, agli amanti della storia e penso ai nuovi italiani ovvero ai 5 milioni di immigrati che vivono nel nostro Paese, sono curiosi della nostra storia e delle nuove pagine che stiamo scrivendo insieme a loro.

Mons. Francesco Montenegro, Presidente della Fondazione Migrantes nonché Vescovo di Siracusa, nel suo Saluto introduttivo al Dizionario Enciclopedico, pone l'accento sulla multiculturalità che fa parte della nostra realtà, "noi italiani - osserva - siamo stati i primi a produrla e ad esserne portatori". Può, secondo Lei, un'opera così strutturata, che attraverso prospettive multidisciplinari focalizza una pagina fondativa della nostra Storia qual è stata la Grande Emigrazione, contribuire a sensibilizzare la coscienza individuale e collettiva sul nostro tempo contemporaneo, un tempo ad alto tasso di "nomadismo" transnazionale? Quale può essere, secondo Lei, l'insegnamento dell'Emigrazione italiana rispetto all'oggi, all'Italia che è diventata Paese di (contro) accoglienza? Sicuramente lo studio, l'approfondimento, ma direi proprio la conoscenza sono indispensabili per una corretta e giusta conoscenza e informazione del mondo della mobilità e delle migrazioni oggi. Conoscenza e informazione sono due pilastri statutari per l'organizzazione di cui sono direttore generale. Oggi conoscere i fenomeni migratori è la base per una convivenza pacifica e lo strumento da utilizzare è la sensibilizzazione. Attraverso strumenti efficaci che possono essere libri, dizionari,



ricerche si fa conoscere la società, i cambiamenti vissuti e la storia diventa aiuto per la comprensione della vita in Italia, che vede convivere emigrazione e immigrazione. Inoltre, c'è da aggiungere che per la Chiesa tra gli strumenti più idonei per una pastorale che legge la vita e la storia delle persone vi è sicuramente l'informazione e la ricerca. Da sempre, l'informazione è un mezzo fondamentale per una pastorale attenta e vicina alle persone, come ricorda anche Papa Francesco nel Messaggio per la "Giornata mondiale del migrante e del rifugiato" dello scorso anno e di quest'anno, aiutando una 'cultura dell'incontro' che aiuta a superare paure, diffidenza, scontro sociale. Nell'epoca dell'esubero informativo, infatti, produrre e indirizzare a una conoscenza corretta è una delle sfide più difficili da superare: e questo vale ancora di più quando al centro della riflessione vi è il tema del migrare e dei migranti, per il quale è necessario superare "pregiudizi e precomprensioni".

Riprendendo il pensiero del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - che ha voluto aprire il Dizionario con un suo personale saluto di cui lo ringraziamo - "... Non è possibile ignorare il decisivo contributo che milioni di emigranti hanno assicurato allo sviluppo dell'Italia e al suo prestigio nel mondo... Ovunque nel mondo, l'emigrazione italiana ha saputo distinguersi per i valori di cui è stata portatrice...". Mons. Perego, se dovessimo riassumerli, quali sono i valori identitari che hanno saputo trasferire all'estero i 27 milioni di emigrati italiani che oggi si riverberano in 80 milioni di oriundi? Io credo che l'italiano fuori dal suo Paese è stato ed è facilmente riconoscibile per tre elementi principalmente: il senso di famiglia, il rispetto per il lavoro e la sua religiosità. Tutti e tre questi elementi sono profondamente ancorati a una precisa immagine o se vogliamo identità che poi si sviluppa e si specifica a seconda dei contesti locali di partenza. Non dimentichiamo che gli italiani sono partiti da ogni singolo comune del Meridione, del Centro e del Nord Italia in ondate storiche diverse e che questa particolarità continua ancora a caratterizzare chi parte oggi.

PREMIO REGIONALE

30 OTTOBRE 2014-31 GENNAIO 2015

FIUME ATERNO-PESCARA LUNGOFIUME DEI POETI

CONCORSO LETTERARIO PASSIONE DIALETTO

► www.premiofiumeaternopescara.it ◀

FONDAZIONE
PESCARABRUZZO

condividereinnovando

Mario Fratti da New York in Italia per presentare i suoi libri

Il grande drammaturgo star negli eventi in programma a L'Aquila, Pescara e Città di Castello

di Goffredo Palmerini



Mario Fratti e Lucilla Sergiacomo

L'AQUILA – Da New York arriva in Italia il drammaturgo Mario Fratti, per presentare due suoi libri, pubblicati di recente, per la lettura scenica della sua opera *“Intervista a Marilyn Monroe”* e per ricevere altri riconoscimenti. Una settimana intensa d'impegni, che tuttavia non spaventa per nulla il grande scrittore italo-americano, il quale vive i suoi venerandi anni - è nato a L'Aquila il 5 luglio 1927 - correndo da un capo all'altro del mondo con la leggerezza d'un maratoneta infaticabile e l'entusiasmo d'un ragazzo mai pago di curiosità e d'interessi. Ma andiamo per ordine. Mario Fratti torna a L'Aquila, la sua amata città natale, nell'insolita veste di poeta. Già di per se stesso questo è un evento. Mercoledì 24 settembre, alle 17 e 30, ha presentato infatti il volume *“VOLT”*, una silloge di sue poesie giovanili risalenti agli anni Quaranta e Cinquanta (ed alcune scritte dopo il 1963, a New York) pubblicata dalle Edizioni Tracce, nella collana diretta da Annamaria Barbatto Ricci.

L'evento si è tenuto nell'Aula magna dell'Università dell'Aquila, nel nuovo palazzo bianco sede del Dipartimento di Scienze Umane, vicino al vecchio ospedale San Salvatore, in Viale Nizza. Per l'occasione un panel di relatori di tutto rispetto.

A cominciare dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che porta il saluto della città all'aquilano più famoso al mondo, allo scrittore che in ogni continente dichiara con orgoglio i suoi natali nella città capoluogo d'Abruzzo. Poi l'omaggio della Rettrice dell'ateneo, Paola Inverardi, anche lei aquilana, una delle pochissime donne in Italia a guidare un'università. E ancora Nicoletta Di Gregorio, Vicepresidente della Fondazione Pescarabruzzo. Questi i saluti istituzionali. Quindi le relazioni sulla silloge poetica *“Volti”*, affidate a Liliana Biondi, docente di critica letteraria presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'ateneo aquilano, a Paolo Di Paolo, scrittore e critico letterario, ad Anna Maria Giancarli, poeta e saggista, e a Goffredo Palmerini. Ha coordinato i lavori la giornalista Annamaria Barbatto Ricci, mentre l'attrice Daniela Cecchini ha declamato alcune liriche.

Nell'incipit della bella Introduzione, sul volume, scrive Paolo Di Paolo: *“C'è chi riesce a guardare il mondo da molto lontano, da un posto che con il mondo sembra non avere più contatto. È uno sguardo dall'alto, o da un «sempre». La vita, da lì, è la stessa da miliardi di anni, si ripete nelle sue eterne verità: gli stessi respiri, gli stessi gesti, la stessa affollata solitudine di tutti. A volte, le poesie di Mario Fratti sembrano scritte da quella zona remota, in cui si sa già tutto: ed è sorprendente, considerando che molti di questi versi appartengono a un'età giovanile. Ma ciò dimostra che una saggezza, una autentica sapienza sull'umano non è questione soltanto di anni alle spalle (pensate a Leopardi!). I «volti» che Fratti racconta non stonerebbero fra gli epigrammi di Marziale; e tuttavia potrebbero essere databili anche agli anni di Baudelaire: con quelle storie di puttane tristi cariche di impudicizia e tenerezza insieme. [...]». Nella mattinata dello stesso mercoledì, a Roma, nella splendida sede in Piazza Firenze, il grande drammaturgo italo-americano è stato ricevuto da Alessandro Masi, Segretario Generale della Società Dante Alighieri, la più prestigiosa istituzione che tutela e promuove la nostra lingua nel mondo, fondata nel 1889 da Giosuè Carducci. L'omaggio della Dante allo scrittore è anche il riconoscimento del suo straordinario ruolo di promotore della lingua italiana. Mario Fratti è un vero sostenitore del teatro italiano all'estero, specie i giovani autori, per i quali ogni anno organizza a New York, in ottobre, Mese della Cultura italiana, una rassegna dedicata alle loro opere.*

Giovedì 25 settembre (alle ore 17:30), a Pescara, nella Sala *“Figlia di Iorio”* della Provincia, che custodisce la grande tela di Francesco Paolo Michetti con la celebre scena dell'omonima tragedia di Gabriele d'Annunzio, Mario Fratti ha partecipato alla presentazione del volume *“Nuovi Drammi”*, pubblicato da Noubis Edizioni, una raccolta di sei sue

opere drammaturgiche (*Clubs, Il Male, La Quarta, L'Ungherese, Poeta, Teneramente*). Sono intervenuti all'evento Germano D'Aurelio (in arte 'Nduccio), Lucilla Sergiacomo, Goffredo Palmerini e Generoso D'Agnes. Hanno portato il loro saluto il Sen. Giovanni Legnini - già Sottosegretario di Stato all'Economia, qualche giorno fa eletto componente del Consiglio Superiore della Magistratura dal Parlamento riunito in seduta comune -, il sindaco di Pescara, Marco Alessandrini, e l'Assessore comunale alla Cultura, Giovanni Di Iacovo. Il volume porta una magnifica Prefazione di Lucilla Sergiacomo, storica della letteratura italiana, nella quale l'insigne saggista e critica diffusamente argomenta su ciascuna delle sei opere. Annota la Sergiacomo, tra l'altro, nella prefazione: *“I sei testi teatrali compresi nei Nuovi Drammi di Mario Fratti confermano, se ancora ce ne fosse necessità per chi conosce la sua valida e nutrita produzione drammaturgica, la poliforme istintività del suo talento, che sul piano stilistico gli consente la costruzione di dialoghi espressivi e immediati e su quello contenutistico apre i cassetti alla brevità incisiva di situazioni sceniche che facilmente si evolvono e capovolgono, lasciando nella mente dello spettatore testimonianze pregnanti e intelligenti di come si vive nella società occidentale. [...] Sono sempre, in maggiore o minor misura, lacerazioni umane quelle che Mario Fratti rappresenta nei suoi Nuovi Drammi e in tutto il suo teatro, in cui il mondo appare bipartito dualisticamente in buoni e cattivi, ingenui e furbi, puri e infidi”*. In fondo, è lo stesso Mario Fratti a darci la chiave di comprensione della sua drammaturgia: *“Io scrivo sull'uomo, per essere capito dagli uomini. Il mio interesse principale è l'affanno di vivere, i conflitti di ogni giorno, il grottesco della società”*.

Qualche giorno di serenità in famiglia, dal fratello Fernando, ad Anzio, - e all'Aquila e di nuovo domenica 28 settembre, alle ore 18, per Mario Fratti è stato un altro appuntamento culturale a Città di Castello, per la lettura scenica della sua opera *“Intervista a Marilyn Monroe”*, anche in veste d'attore, con Chiara Colizzi nella parte di Marilyn, lei che ha dato la sua voce all'indimenticabile attrice, doppiandola nei film.

La rappresentazione si è svolta nella prima giornata del *“Tiferno Comics 2014”* - Fumetto e Arte, (28 settembre - 9 novembre 2014), che contempla la XII Mostra Nazionale dal titolo *“Sorella Marilyn”*, allestita a Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, grandioso palazzo costruito nel 1540, forse su progetto di Giorgio Vasari.

La grande kermesse è stata organizzata dall'Associazione Amici del Fumetto di Città di Castello, presieduta da Gianfranco Bellini. La mostra, con opere ispirate a Marilyn Monroe, ad oltre 50 anni dalla morte, celebra il mito con opere pittoriche, fotografiche, cinematografiche, poetiche e, in particolare con il fumetto. 120 le opere in esposizione, dei seguenti artisti: Fabiano Ambu, Roberto Baldazzini, Severino Baraldi, Giancarlo Berardi, Sergio Bonelli, Enrique Breccia, Bros, Guido Buzzelli, Silvano Nano Campeggi, Renato Casaro, Giovanna Casotto, Sergio Cavallerin, Giorgio Cavazzano, Mauro Cicarè, Gianluigi Colin, Guido Crepax, Roberto De Angelis, Edgardo Dell'Acqua, Gianni De Luca, Aldo Di Gennaro, Pablo Echaurren, Paolo Garretto, Vittorio Giardino, Angela e Luciana Giussani, Giuliano Grittini, Carlo Jacono, Marco Lodola, Milo Manara, Alda Merini, Ivo Milazzo, Ugo Nespolo, Lucio Parrillo, Pier Paolo Pasolini, Andrea Pazienza, Federico Penco, Anna Pennati, Arturo Picca, Claudio Piccoli, Ferenc Pinter, Hugo Pratt, Nicolò Rossetto, Mimmo Rotella, Sergio Sarri Sesar, Sam Shaw, Marco Soldi, Gianpaolo Tomassetti, Sergio Toppi, Andy Warhol.

Molti gli eventi in programma nel *“Tiferno Comics 2014”*. Nei dodici anni di manifestazione, molti grandi nomi sono arrivati a Città di Castello. Da Vincenzo Mollica, vero appassionato sin dall'inizio, a numerosi personaggi ed illustratori: da Pratt a Manara, da Giardino a Cavazzano e Andrea Pazienza, passando per i principali comics italiani come Diabolik, Dylan Dog, Jacovitti, per arrivare a Lupo Alberto. Le mostre sono sempre state delle vere e proprie antologie d'ogni personaggio o illustratore, uniche in Italia, con pezzi rari, unici, originali. *“Tiferno Comics”*, negli anni, è una manifestazione molto cresciuta, diventata un punto di riferimento in Italia ed uno dei *“grandi eventi”* di Città di Castello. Ora il reading dell'opera di Mario Fratti *“Intervista a Marilyn Monroe”*, con lo stesso autore recitante, insieme all'attrice Chiara Colizzi, è l'evento nell'evento che sicuramente dà alla manifestazione un deciso tocco di singolarità, con un grande autore di teatro la cui impronta internazionale rimarrà per sempre nell'albo d'oro d'un festival del Fumetto d'arte di crescente successo.

gopalmer48@gmail.com

Alla scoperta della parola

Celibe, nubile

Dei termini *celibe* e *nubile* tutti sappiamo il significato, non fosse altro per avercelo trovato scritto sulla carta d'identità in un momento della nostra vita, alla voce: *stato civile*. È la condizione personale del cittadino o della cittadina, adulti, pubblicamente accettata e dichiarata di fronte alla collettività, precedente il matrimonio dei soggetti interessati; e perciò ufficialmente riconosciuta (e registrata) dall'amministrazione dello Stato. (Tant'è che tra i documenti necessari per contrarre matrimonio viene richiesta anche una certificazione di *“stato libero”*.)

La serie completa, che si usa trascrivere nei pubblici registri dell'anagrafe, e riportata sui documenti dello stato civile compresa la carta d'identità, è: *celibe o nubile; coniugato o coniugata; divorziato o divorziata; vedovo o vedova*, a seconda della situazione particolare. Non sarà di poco rilievo notare che, contrariamente alle altre parole della serie, utilizzate per le diverse condizioni di stato civile, la coppia delle parole *celibe/nubile* si specializza come opposizione semantica: *celibe* = uomo; *nubile* = donna.

Proprio come tante altre coppie complementari di termini della famiglia, che indicano rapporti di parentela. *Celibe* è l'uomo; *nubile* è la donna, così come: *padre/madre; marito/moglie; fratello/sorella; genero/nuora*, per restare nella lingua italiana. Evidentemente, prima di arrivare alla forma astratta dell'opposizione grammaticale maschile/femminile, queste parole mantengono una loro caratterizzazione in base al sesso della persona denotata, alla sua funzione specifica, alla cultura del gruppo sociale, e, per finire, alla tradizione linguistica (la pratica dell'uso della lingua o semantica storica) della comunità. Non tutte le lingue hanno la medesima caratterizzazione, le quali pur conservando le stesse parole, ne usano solo una, indistintamente per l'uomo e per la donna:

basti dare uno sguardo al francese (*célibataire*), o ad una delle altre lingue indeuropee. La stessa cosa succede - sempre nella lingua francese - con *marié(e)* (sposato/a) che si adatta al maschile e al femminile per indicare la persona sposata, mentre in italiano resiste ancora la distinzione tra *maritata* e *ammogliato*.

Il *caelebs* dei latini era l'uomo non ammogliato (anche vedovo). Ed è la forma che si conserva nell'italiano *celibe*. Mentre *nubilis* è la ragazza in età da marito. Da *nubo* (*nubo, nupsi, nuptum, nūbere* = velarsi, prendere il velo da sposa, sposarsi) legato a *nubes* (nuvola). Come dire *“entrare nella nuvola”*. Metafora di un certo effetto che ben si adatta ai comportamenti delle ragazze che, trovato lo sposo, sognano il giorno delle nozze. (Ma forse questa è una mia suggestione dovuta alle espressioni moderne come *“essere tra le nuvole”*.)

A proposito di *“nozze”*, notiamo come anche questa parola derivi da *nubo*. Secondo lo schema: *nubo* ® *nuptus* e *nupta* (lo sposo, la sposa) ® *nuptiae* (le nozze).

Tenendo ancora un piede nella lingua (e nella cultura) latina vediamo anche come i Romani denominavano lo sposarsi dell'uomo. Mentre la donna *“si sposa a un uomo (nubit = prende il velo in favore di N...)”*, l'uomo *“si porta a casa la donna” (uxorem ducit = conduce - porta a casa - come moglie M...).*

Dallo stesso verbo *duco* (*duco, duxi, ductum, dūcere* = condurre) si sono formate anche le parole *sedurre* e *seduzione*.

Quanto a *uxorem* (*uxor* = moglie), poi, oltre che nella parola *uxoricidio* (omicidio del coniuge), la troviamo nella parola della parlata napoletana *“nzura”* (*nzurare [uxorare] = ammogliarsi; nzurato [uxorato] = ammogliato*) usata per lo sposarsi dell'uomo. Per la donna si usa *mmarità* (*maritarsi*) come in altre regioni d'Italia.

Luigi Casale - luigicasale@pt.lu

L'Europa ha scelto Federica Mogherini



BRUXELLES - L'italiana Federica Mogherini sarà il nuovo volto dell'Europa nel mondo. Il ministro degli esteri italiano è stata nominata oggi dal Consiglio Europeo nuovo Alto Rappresentante per la Politica Estera e la Sicurezza dell'Unione Europea. *“Sono molto grata per la fiducia”* ha commentato a caldo la Mogherini dicendosi consapevole che l'aspettano *“sfide immani”*. Alla carica di presidente del Consiglio europeo è stato nominato il polacco Donald Tusk, il quale ha subito indicato come obiettivo del suo mandato *“coniugare disciplina di bilancio e crescita”* che, ha sottolineato, *“è una sfida possibile, in Polonia lo abbiamo fatto, non c'è contraddizione, e cercheremo di raggiungere questo obiettivo anche in Europa”*. Commenti positivi sulla nomina dell'italiana Mogherini sono venuti dal presidente francese Hollande, che ha sostenuto la sua candidatura, dal presidente della commissione Ue Jean-Claude Juncker che ha definito il ministro degli esteri italiano *“molto competente ed europeista convinta. Immediata le congratulazione del Presidente Giorgio Napolitano, per il quale *“L'Italia ha ottenuto un importante riconoscimento e, soprattutto, ha dato un positivo contributo alla soluzione del problema dei nuovi incarichi di vertice dell'Unione Europea”*. (aise)*

PONTE DI VERRAZZANO - NEW YORK



Nei bastioni Fort Hamilton a Brooklyn e Fort Wadsworth a Staten Island, fortezze che per un centinaio d'anni hanno protetto il porto di New York, si stanno affilando le armi per le nozze d'oro del ponte di Verrazano. Il 21 novembre, infatti, il *“Verrazano-Narrows Bridge”* celebrerà mezzo secolo di vita e la Metropolitan Transportation Authority che lo gestisce ha messo in calendario una serie di eventi commemorativi prediligendo Staten Island, dove si svolgerà *“la maggior parte delle celebrazioni”*. (aise)

"L'uomo alla ricerca di Dio" PERCHÉ INVESTIGARE



In molti paesi, a causa dell'immigrazione e degli spostamenti demografici, persone di svariate religioni vivono le une accanto alle altre. Perciò la comprensione dei rispettivi punti di vista può rendere più significativi i contatti e il dialogo tra persone di fede diversa. Forse può anche far svanire parte dell'odio che c'è nel mondo e che è dovuto a divergenze religiose. Certo, si può dissentire energicamente sulle credenze religiose altrui, ma non c'è motivo di odiare una persona solo perché sostiene un punto di vista diverso. Comunque, pur essendo necessarie tolleranza e comprensione, questo non vuol dire che non faccia differenza credere in una cosa o in un'altra. Lo storico Geoffrey Parrinder affermò: "si dice a volte che tutte le religioni hanno lo stesso obiettivo, o che sono tutte strade uguali che portano alla verità, o addirittura che insegnano tutte le stesse dottrine... eppure gli antichi atzechi, che esponevano al sole il cuore palpitante delle loro vittime, di certo non avevano una religione così buona come quella del pacifico Buddha". Comunque ovunque viviate, avrete notato senz'altro come la religione influisce sulla vita di milioni di persone. Nei paesi in cui si pratica l'induismo, vedrete spesso compiere una cerimonia detta puja-durante la quale i devoti offrono ai loro déi noci di cocco, fiori e mele. Un sacerdote metterà sulla fronte dei credenti il tilak, un puntino di pigmento rosso o giallo. Inoltre ogni anno milioni di pellegrini affluiscono al Gange per purificarsi nelle loro acque.

Nei paesi cattolici vedrete i fedeli pregare in chiese e cattedrali tenendo in mano un crocifisso o un rosario. I grani del rosario sono usati per contare le preghiere innalzate a Maria. E non è difficile riconoscere preti e suore, con il loro tipico abito nero. Nei territori protestanti abbondano chiese e cappelle, e la domenica di solito i parro-

chiani indossano gli abiti migliori e si radunano per cantare inni e ascoltare sermoni. Spesso i loro ecclesiastici indossano un abito nero e un caratteristico collare bianco. Nei paesi islamici potrete udire il canto dei muezzin, i musulmani che, cinque volte al giorno, con voce possente dall'alto dei minareti invitano i fedeli alla preghiera rituale, o, ṣalāt. Il Corano è il loro libro sacro. Secondo la fede islamica, esso fu rivelato da Dio dall'angelo Gabriele al profeta Maometto nel VII sec. E.V. Per le vie di molti paesi buddisti si vedono i bonzi, monaci dalle lunghe vesti color zafferano, oppure nere o rosse, ritenuti un simbolo di devozione religiosa. Templi vetusti in cui fa bella mostra il Buddha sereno testimoniano l'antichità della fede buddista. Praticato soprattutto in Giappone, lo scintoismo, con i suoi santuari di famiglia e le sue offerte agli antenati, fa parte del vivere quotidiano.

I giapponesi si sentono liberi di pregare per le cose più comuni, anche per essere promossi agli esami. Cosa indicano queste multiformi e svariate espressioni di religiosità? Che da migliaia d'anni l'umanità sente il bisogno e l'ardente desiderio di cose spirituali. L'uomo è sempre vissuto con le sue prove, i suoi fardelli, i suoi dubbi e i suoi interrogativi, compreso l'enigma della morte.

I sentimenti religiosi sono stati manifestati in molti modi diversi allorché gli uomini si sono rivolti a Dio o ai loro dèi per ottenere favore e conforto. Ci sono d'altra parte milioni di persone che non professano nessuna religione e non credono in nessun dio. Sono gli atei. Altri, gli agnostici, credono che Dio sia sconosciuto e probabilmente inconoscibile. Ovviamente, comunque, questo non significa che siano persone prive di principi o di etica, non più di quanto professare una religione significhi esserne dotati. Se però per religione si intende anche un "sentimento di profondo rispetto, di devozione, di venerazione per ciò che si ritiene nobile ed elevato", allora in effetti la maggioranza degli uomini, compresi gli atei e gli agnostici, manifestano nella loro vita qualche forma di religiosità. (Grande Enciclopedia Ge 20, De Agostini, 1972-78, Volume XVI, pagina 306). Le considerazioni sull'ateismo e l'agnosticismo saranno trattate nel prossimo numero. Trovo doveroso da parte mia dirvi che le informazioni riportate sono state prese dal sito jw.org all'esponente 'pubblicazioni'.

Sofonia Berardinucci Palestini
sofoniapalestini@live.it

Pomilio: un genio italiano per l'aeronautica americana

di Silvia D'Agnesse

Quando nacque, l'8 ottobre del 1887, la sua famiglia era già ben inserita nel tessuto sociale di Chieti. Il padre Livio era infatti un apprezzato ingegnere della provincia, impegnato nella progettazione di strade ed edifici pubblici. Mamma Giuseppina Cortese era invece di origine napoletana mentre i fratelli erano tanti. La numerosa famiglia, composta da 8 maschi, riuscì ad affermarsi nel campo economico e tecnico-scientifico e amò specializzarsi all'estero (Germania, Francia, Inghilterra e Svizzera). Ottorino scelse di studiare nel liceo classico di Chieti e di trasferirsi a Napoli per dedicarsi all'ingegneria industriale ed elettrotecnica. Siamo nel 1910, in piena era "futurista" e negli anni di grandi trasformazioni tecnologiche.

Grazie ad una borsa di studio, Pomilio frequentò la Scuola Superiore di Aeronautica (l'Ecole Supérieure d'Aéronautique er Construtions Mécaniques) di Parigi specializzandosi in un settore del tutto innovativo per l'epoca, ma dalle infinite potenzialità. Ammesso come volontario nel Battaglione Aviatori, Pomilio si dedicò ad approfondire le proprie nozioni aeronautiche e iniziò le sue prime invenzioni da progettista.

Ottorino si dedicò a numerosi esperimenti in volo con i piloti collaudatori e nel 1913, insieme al co-pilota Pietro Pattazzi, stabilì il primato italiano in altezza; ma poco dopo un grave incidente lo costrinse in convalescenza per più di un anno. Chiamato a insegnare presso la Scuola di costruzione aeronautica di Roma (un corso organizzato direttamente dall'Istituto Centrale Aeronautico) e destinato a tutti gli ufficiali della (Direzione tecnica dell'Aviazione Militare. Le dispense del corso, pubblicate tra il 1914 e il 1915 con il titolo "Costruzione degli aeroplani", rappresentano ancora oggi uno dei più importanti trattati di aviazione pubblicati in Italia. Gli anni trascorsi alla DTAM (insieme al fratello Carlo) avvicinarono Pomilio a un altro abruzzese: Corradino D'Ascanio e lo portarono a progettare e costruire cinque prototipi di aeroplani (SP- Savojo

Pomilio). La prima guerra mondiale vide Ottorino impegnato come tenente e come imprenditore della "Società anonima per costruzione aeronautiche", che successivamente venne inglobata dalla FIAT.

Sul finire della guerra, Pomilio acquistò da D'Ascanio il brevetto n. 32500: il "clitometro universale automatico per aeroplani" permetteva di conoscere l'angolazione dell'oscillazione dell'aereo. I prototipi degli aerei progettati con l'amico D'Ascanio vennero portati negli Stati Uniti dove ricevettero un enorme apprezzamento da parte dei tecnici militari. Nel 1918 Ottorino sbarcò a New York per poi trasferirsi a Indianapolis, presso Dayton (Ohio). L'abruzzese creò la società "Airplane Pomilio Brothers Corporation" e costruì una fabbrica aeronautica in collaborazione con la Allison Experimental Works, coinvolgendo nel progetto l'amico Corradino D'Ascanio, i fratelli Alessandro, Ernesto e Vittorio e una ventina di tecnici abruzzesi. In pochi mesi il gruppo riuscì a realizzare e collaudare alcuni aerei ma la collaborazione con gli americani non andò oltre il 1919 e la società venne sciolta. Ottorino Pomilio lasciò agli Stati Uniti il suo "Airplane Design and Construction", un trattato sulla progettazione e costruzione dei velivoli e in Italia provò a convertire la sua produzione militare in usi civili senza trovare però fortuna. Riconvertitosi alla chimica fondò a Napoli la Pomilio s.p.a. Cellulosa-Chloro-Soda e applicò con successo l'estrazione di cellulosa dai vegetali mediante cloro (il procedimento venne chiamato "medito Pomilio"). La sua azienda venne controllata dalla Banca Agricola Italiana e, dal 1933, entrò a far parte dell'IRI. Nel corso degli anni trenta vennero fondati altri impianti sul suolo italiano (Foggia, Chieti, Mantova, Cuneo e Capua) ed estero. La seconda guerra mondiale interruppe l'espansione del gruppo, costringendo Pomilio a dedicarsi alla carica di Rettore Provinciale della strada turistico litoranea Pescara-Francavilla-Ortona. Alla fine della guerra, la fabbrica Pomilio di Chieti venne assorbita dalla Burgo. Ottorino Pomilio morì a Roma il 3 gennaio 1957.

Maria Fosco: una vita per l'affermazione della cultura italiana all'estero

PESCARA - Una vita per difendere i diritti civili e diffondere i valori della cultura italiana in America. E per la professoressa Maria Fosco, nata a New York, figlia di emigranti di Orsogna (Chieti), è arrivato un prestigioso riconoscimento in occasione del Columbus Day. Ieri ha ricevuto il premio "Joe Petrosino", dedicato alla memoria del poliziotto italo-americano assassinato a Palermo all'inizio del secolo scorso. "Sono molto orgogliosa - è stato il suo primo commento - perchè l'"Association Petrosino" ha fini molto nobili: la difesa dei diritti degli emigrati italiani, la crescita culturale, il rispetto della legalità e il doveroso omaggio a Joe Petrosino". Il coraggioso poliziotto nato a Padula, in provincia di Salerno, era emigrato a New York e "viveva nella zona di Little Italy", sottolinea Maria Fosco, evidenziando che "siccome parlava l'italiano,

aiutava molto gli emigranti". Il rispetto della legge innanzitutto: "È stato il primo a combattere la Mano Nera ed è stato purtroppo il primo poliziotto ad essere ucciso dalla mafia a Palermo. Il governo americano lo aveva mandato in Sicilia per svolgere indagini sulle organizzazioni criminali". La mafia lo eliminò il 12 marzo 1909. Maria Fosco ci dice che è stata nella casa di Joe Petrosino a Padula: "Adesso è un museo. Ho conosciuto la famiglia in Italia e qui in America. Era un uomo che amava gli immigrati italiani.

Ed io come lui amo la comunità italo-americana. Faccio tutto per aiutarla. Con la stessa passione che ha avuto Petrosino per proteggerla dalla mafia e dalla Mano Nera. Pure io ho lavorato e lavoro tanto per proteggere la nostra comunità da ogni discriminazione. Soprattutto per far capire che è sbagliato affermare "sono tutti mafiosi". Per questo la professoressa Fosco è molto ammirata e giustamente premiata. Felice e commossa: "È veramente un orgoglio essere conosciuta nella stessa maniera di Joe Petrosino". Costantemente al fianco della comunità italo-americana. Un pilastro per i nostri connazionali a New York. È un punto di riferimento sicuro. Donna di cultura, sempre in prima fila. Due lauree - in Scienze politiche e in Storia dell'Arte -, ruoli rilevanti nell'Istituto Italo-americano John D. Calandra, che con fermezza ha difeso dalla chiusura. Nel 1999 è riuscita a far applicare una legge del 1964 che garantiva i "diritti

civili" agli italiani d'America. E l'Istituto non venne soppresso. Tra i fondatori dell'Italian American Museum, ricopre l'incarico di vice presidente: "La giornata più felice è stata quando a New York abbiamo comprato il palazzo per il museo che si trova a Grand & Mulberry Street. È proprio nella zona dove Joe Petrosino ha fatto il poliziotto. Era il suo quartiere".

Cultura, legalità e solidarietà. Dopo il terremoto di 5 anni fa a L'Aquila, si è impegnata proprio con l'Italian American Museum a raccogliere 110 mila dollari da devolvere alle popolazioni colpite dal sisma. Merito riconosciuto. Decine di premi, sia negli Stati Uniti che in Italia. Nel 2011 è stata nominata "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana" dal Presidente Giorgio Napolitano. Viaggia spesso usando il passaporto italiano. È legatissima all'Abruzzo. Vi torna spesso: "Nelle ultime tre estati sono stata a Orsogna, il paese da dove nel 1956 sono emigrati papà Antonio e mamma Filomena, per cercare fortuna in America". Nello scorso mese di agosto, a Montesilvano, ha ricevuto dalla Dean Martin Association il Premio "Abruzzesi nel mondo" per aver dato corpo a quel sogno americano che in tanti hanno inseguito come emigranti". Con lei sono stati premiati Frank Salvatore, Luciano Borsari e Maria D'Alessandro. "Quel giorno ho pianto, ricordando i miei genitori. Mi sono tanto commossa che non riuscivo a parlare".

Domenico Logozzo

ASSOCIAZIONE ITALIANA ALBERGHI PER LA GIOVENTÙ
Roma
via L. Settembrini, 4
Tel. 06 4871152
www.aighostels.it
info@aighostels.it

ABRUZZO
nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1984 n. 1315
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646 (registro degli Operatori di Comunicazione)

EDITRICE:
"Associazione degli Abruzzesi nel Mondo"

PRESIDENTE: Mario Nardicchia
VICE: Massimo Pasqualone
SEGRETARIA: Luisa De Sena
TESORIERE: Alessandro Albieri

DIRETTORE EDITORIALE: Nicola D'Orazio
CONDIRETTORE: Generoso D'Agnesse
RED. SOCIO DECANO: Giuseppe Catania
Dal Pescara: Mauro Ammirati
Dal Teramo: Nicola Faccioli
Dall'Aquila: Goffredo Palmerini "Agenzia-Migrante"

Consiglieri:
Sofonia Berardinucci, Tonia Orlando;
Dal Piemonte-Valle d'Aosta: Carlo Di Francesco;
Dalla Lombardia: Domenico D'Amico;
Dal Veneto: Lia Di Menico;

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collaborazione è spontanea, gratuita e libera. Si può dissociare in ogni momento e per qualsiasi ragione.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria.

ISSN: 0394-6029

Tipografia
"Arte della Stampa" Srl - Pescara
Stabil. - 66020 SAMBUCETO (CH)
Via Mascagni, 22 - Tel. 085.4463200
artedellastampa@gmail.com

Redazione:
Via Campania, 12 - 65122 PESCARA - ITALIA
Tel. 085.27276

Quota associativa annuale:

Italia	€ 10	Socio	€ 25
Estero	€ 18	Socio Sostenitore da	€ 50

Conto Corr. Post. n. 109 90 653 65100 Pescara - Italy

Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina

Ogni autore è responsabile del proprio lavoro
Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate richiesta alla Redazione in via Campania, 12 - 65122 PESCARA

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)
Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)

Paese	Chd	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	59	T	07601	15400	000010990653

Codice BIC: BPPIITRRXXX **BANCO-POSTE-PESCARA-IT**



Maria e Conceffa Fosco in una foto del 1989 con il Sindaco di New York, Rudolph Giuliani

Eusebio e la solidarietà italo-australiana per l'Abruzzo

PAGANICA (L'Aquila) - Incontro a Paganica, in occasione della prima messa di don Federico Palmerini, con il simpatico Eusebio Marcocci, un emigrante che a Melbourne ha fatto fortuna, iniziando con una macelleria e creando poi un vero e proprio impero economico e commerciale.

Un patrimonio di passione: dalla tradizionale ospitalità italiana all'esperienza condivisa di cibi raffinati. Il suo gruppo è presente da oltre 40 anni nel settore del food-service. Nella pagina ufficiale "University Food Group" si legge: "Il team di gestione si sforza costantemente di capire le esigenze del mercato alimentare-service e mira a fornire concetti innovativi per soddisfare queste esigenze". Gestione familiare, ottima organizzazione, ocularità e lungimiranza nel mondo degli affari. Eusebio è rimasto sempre legato alla sua terra. Torna di frequente, per trovare gli amici, i parenti ed in particolare la suocera Maddalena Iagnemma che lo scorso anno ha spento 100 candeline. La solidarietà italiana per l'Abruzzo, in Australia, ha infatti il volto del baffuto emigrante. Le sue azioni positive con la raccolta di notevoli fondi sono servite a dare una mano ai terremotati in difficoltà. Impegno concreto a tutto cam-

po, da quello umanitario a quello culturale. Con la Dante Alighieri continua a promuovere la lingua italiana. Dallo scorso anno è stata istituita una borsa di studio per studenti meritevoli che possono venire in Italia e migliorare la conoscenza della nostra lingua. Emigrato nel 1956 da Filetto, una frazione dell'Aquila, dopo 4 anni, appena diciottenne, ha aperto la prima macelleria. Un avvio fortunato. Dopo alcuni anni, ha cominciato ad aprire tanti altri negozi.

"Primi risultati di un duro lavoro e di un difficile impegno". Nel 1965 è tornato a Filetto per sposare una bella ragazza abruzzese, Giovanna Celestini, dalla quale ha avuto quattro figli: Loui, Alex, Maurizio e Joanne. Dall'iniziale attività con un unico negozio al dettaglio su Sydney Road a Brunswick, alla notevole espansione "con la creazione dell' University Food

Group, un business multi-faccettato che comprende diversi marchi. Oggi continua questa tradizione fiero con la sua famiglia al suo fianco", scrivono i giornali australiani. Grazie Eusebio e grazie alla signora Giovanna per i simpatici momenti che abbiamo trascorso assieme a Paganica. Due persone belle, dell'Abruzzo che si fa onore all'estero. Eusebio ci tiene tanto ai suoi baffi. Non passa inosservato. Era con Goffredo Palmerini. Ci siamo avvicinati e gli abbiamo chiesto: "È possibile fotografare questi baffi?" E lui con un largo sorriso: "E come no? Ci tengo molto. Li curo fin da quando ero ragazzo. Volevo dimostrare di avere più anni di quelli che avevo effettivamente. Non li ho mai tagliati". Da piccolo voleva sembrare grande. E grande è divenuto davvero nel campo degli affari australiani.

Domenico Logozzo



Eusebio Marcocci (il secondo da sinistra) in una foto con la famiglia

Un libro per la festa degli chef

Un viaggio iniziato 40 anni fa e ancora in corso. E condito dai migliori sapori della gastronomia italiana. Potrebbe essere questa in sintesi la descrizione di un'avventura editoriale che dall'Italia muove verso le comunità italiane sparse nei Continenti e che ha per titolo "Un sogno chiamato Italia". Edito da Tabula Fati di Chieti, il volume rappresenta un vero e proprio percorso plurimo realizzato da Renato Di Carlo, apprezzato chef della cucina internazionale. Gusto e olfatto camminano di pari passo con la memoria attraverso un percorso italiano segnato da tappe personali dell'autore e da tuffi temporali nella storia sociale e culinaria del luogo oltre che nelle leggende e nei miti persistenti sul territorio. Attraversare l'Italia si sa, è di per se un viaggio attraverso decine di strati culturali. Il percorso descritto da Di Carlo attraversa i sedimenti culturali senza tralasciare anche una vena polemica sulle regole che a tutti i costi tentano di ingabbiare l'arte della cucina e la ricerca del gusto entro parametri rigidamente protocollati. Per un autore che nella cucina trova la propria fonte di talento e che non accetta la subordinazione delle regole all'istinto, il viaggio letterario rappresenta il percorso ideale per raccontare in prima persona l'humus nel quale nasce la radice di quella gastronomia dai tratti inimitabili che in tutto il Mondo trova entusiastici proseliti. Tra i primi ad accogliere il lavoro editoriale racchiuso in "Un sogno chiamato Italia" vi è l'associazione dei cuochi italo-canadesi che oggi a Toronto celebrerà l'annuale festa gastronomica d'autunno. Nella giornata che festeggia San Francesco Caracciolo, patrono dei cuochi, i professionisti della cucina si riuniranno presso il Riviera Parque di Concord (nell'area di Toronto) per dare dimostrazione della loro bravura ai fornelli. Il libro di Renato di Carlo verrà presentato nell'occasione dal presidente e fondatore dell'Association of Italian Chefs of Canada, Gianpiero Tondina. Maestro di cucina dal 1999, master chef della Federazione italiana Cuochi e destinatario di numerosi riconoscimenti professionali (nel 2002 è stato eletto chef dell'anno) nonché insegnante presso il George Brown College di Toronto, Tondina illustrerà al pubblico e ai giornalisti l'itinerario editoriale racchiuso ne "Un sogno chiamato Italia" che nel giro di poche settimane ha già raccolto numerose prenotazioni tra gli italiani in Argentina, in Paraguay e in Australia.

CENTERBA
E'
TORO

www.centerbatoro.it

<http://www.facebook.com/centerbatoro>

Dal Canada il ritorno nel borgo natale del musicista Tony Ciccone

Quando parti dall'Italia, nel 1951, aveva appena 16 anni. Lasciò i genitori per andare a cercare fortuna nel Nord America, nel Canada, perché in quel paesello dell'aquilano, Carrufo di Villa Santa Lucia, non c'era possibilità di una occupazione, al di fuori del lavoro nei campi. Questa estate Antonio Ciccone, conosciuto da tutto come Tony, è tornato in vacanza nel piccolo centro abruzzese. Dal 1951 era venuto in Italia una sola volta, 25 anni fa. Quest'anno ha voluto ripetere l'esperienza, per rivedere i luoghi che lo videro vivere felicemente la vita da bambino e da ragazzo. A Carrufo Tony Ciccone ha ormai qualche parente alla lontana, ma ha potuto incontrare qualche amico, qualcuno di quei ragazzi con i quali aveva condiviso la sua gioventù. Ha trovato una realtà diversa da quella che lui ricordava, perché attualmente ad abitare nella piccola frazione ci sono molti "estranei", gente di Roma e di Pescara che ha comprato casa ai piedi del Gran Sasso per vivere dove c'è aria buona e dove i bambini possono soggiornare e giocare liberamente, lontani dai pericoli delle città.

Molti a Carrufo ricordavano Tony Ciccone anche per le notizie che giungevano dal Canada. Quel ragazzo partito dall'Italia nel 1951 per cercare fortuna all'estero, si era dedicato alla musica, suonando soprattutto la fisarmonica, ma anche altri strumenti e riscuotendo successo in tutto il Nord America. Quelle persone, con Renato Palumbo in testa, lo hanno scongiurato, fino a ottenere che si esibisse nel giardino del Circolo culturale del paese,



dove ha sede la Pro Loco di cui lo stesso Palumbo è presidente. Sono partite immediatamente le ricerche di una fisarmonica e, una volta trovata, è stata organizzata la serata musicale, che ha visto Tony interpretare le canzoni di una volta, riscuotendo applausi a non finire.

Lui, Tony, è stato felicissimo, e ancora più felice è stato il giorno dopo, quando ha potuto assistere alla Messa e alla Processione in onore di San Carlo, protettore di Carrufo, che viene festeggiato in agosto perché in autunno nel piccolo centro ci sono soltanto pochissimi abitanti. Lui, con la sua cinepresa, ha ripreso tutta la cerimonia e anche la successiva deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre. E poi, il ritorno a casa, nella sua Montreal. Grazie, Tony, per la bella serata che hai regalato ai carrufesi e non aspettare tanto tempo per tornare ancora, ti aspettiamo.

Demetrio Moretti

Publicizzatevi su ABRUZZO nel mondo

On. Direzione

Lo scopo del nostro periodico è di mantenere informati i corregionali nel mondo sui fatti e gli avvenimenti più salienti della nostra Regione. Esso raggiunge tutti i Comuni d'Abruzzo, centinaia di associazioni in Italia e all'estero, sedi consolari e privati cittadini. A sostegno di questa iniziativa vi proponiamo un'offerta promozionale per pubblicizzare i vostri prodotti e comunicare le Vostre attività ad una libera offerta per numero che lasciamo determinare dal Vostro operatore commerciale, per il periodo dell'EXPO 2015 di Milano, dal momento che la stessa EXPO ha ritenuto offrirci il proprio "patrocinio", da pubblicizzare unitamente al "logo" del "padiglione Italia" su Abruzzo nel Mondo che recapitiamo a domicilio, comprensivo delle spese di spedizione. In passato abbiamo avuto il sostegno della Ditta Mario Pelino, della Distilleria Enrico Toro & C. che ci accompagna fin dalla nascita; del Pastificio De Cecco, della Fondazione PescarAbruzzo. Alle ditte citate, vorremmo affiancare altre dell'Aquilano e del Teramano, nel settore turistico, marittimo e montano. Le Camere di Commercio possono segnalarci altre ditte in grado di fare buona compagnia a quelle citate. In attesa, formuliamo i saluti più cordiali.

La Redazione

<p>€ 1.000,00</p> <p>PAGINA INTERA cm 27x40 = 1080 cm²</p>	<p>€ 500,00</p> <p>1/2 PAGINA cm 27x20 = 540 cm²</p>
<p>€ 250,00</p> <p>1/4 PAGINA cm 13x20 = 260 cm²</p>	<p>€ 100,00</p> <p>1 MODULO cm 9x10 = 90 cm²</p>

Prima e ultima pagina da convenirsi - Importo per singolo numero

Goffredo Palmerini presenta il suo nuovo libro in America L'Italia dei sogni illumina New York

di Franco Presicci



MILANO - "L'Italia dei sogni" di Goffredo Palmerini sbarca a New York. Lo scrittore è andato per partecipare, come sempre, al Columbus Day, in rappresentanza dell'ANFE (Associazione Nazionale Famiglie Emigrate). Il prezioso libro è stato illustrato all'Italian American Museum, nel cuore di Little Italy, il 9 ottobre, vale a dire nel mese della Cultura Italiana. Una notizia che non può non essere accolta con piacere anche perché Palmerini, che dei nostri emigrati nel mondo conosce ogni storia, racconta con piacevolezza ed efficacia, rigore, passione, attenzione ai dettagli fatti, figure, paesaggi, creando sempre emozioni. Quanti ignorano le disavventure, le umiliazioni, gli insuccessi e i trionfi dei nostri connazionali che furono costretti a salire su un bastimento per cercare il pane altrove, dovrebbero leggere e rileggere queste pagine, meditando.

"L'Italia dei sogni" è stato presentato a Milano il 6 giugno scorso, presso l'Auditorium del Credito Valtellinese, da Francesco Lenoci, docente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e vicepresidente dell'Associazione Regionale Pugliesi di Milano, a imprenditori, intellettuali, banchieri, rappresentanti della stampa... che hanno apprezzato anche il modo con cui l'oratore ha delineato la personalità di Palmerini, giornalista scrupoloso che è andato a cercare in tutto il pianeta - e continua a farlo - chi ha lasciato la propria terra per affrontare ostilità e sa-

crifici, superandoli con la diligenza nel lavoro, lo spirito d'iniziativa, la creatività. Goffredo va a trovarli spinto dall'amore e dalla curiosità, e anche dal piacere di essere italiano, abruzzese, aquilano; e tesse le sue cronache senz'alcuna concessione alla fantasia, al colore, all'enfasi.

L'interesse per le persone e per i luoghi, per i valori, le bellezze che sono la ricchezza del nostro Paese così bistrattato, allignano anche in Francesco Lenoci, che ha scritto una trentina di volumi ed è ormai noto in tutta Italia per le tante conferenze tenute da un capo all'altro dello Stivale.

Culla a Martina Franca, la terra dei trulli e del Festival della Valle d'Itria e del sole, da anni vive e lavora nella città del Porta e del Manzoni; ama da Stendhal e non solo; la città che adottò Raffaele Mattioli, banchiere e uomo di cultura, nato a Vasto; e artisti di grande talento.

Dalla finestra del suo studio al quinto piano della Terrazza Martini, in piazza Diaz, spinge lo sguardo fino all'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele, il salotto di Milano, battezzata come una delle meraviglie locali. Qualcuno definisce Lenoci "il milanese di Martina". Anche perché di Milano conosce le linee architettoniche, i giardini interni, i cortili dei palazzi patrizi, spesso inaccessibili agli estranei, le vecchie vie e i vecchi quartieri, come la Caminadella, il San Gottardo, l'antico borgo dei formaggiai, la Borsieri, che un tempo ospitò parecchi malandrini e - si dice -

per una notte Giuseppe Garibaldi, al civico 14. È naturalmente i navigli, con il loro fascino, il loro passato, i ricordi dei bucentori, del "barchett di Boffalora" e della rozza che tirava i barconi controcorrente. Lenoci ha anche un dono che a molti manca: sa ascoltare. Se gli parli di Brera o del Bar Giamaiica e dei suoi frequentatori degli anni andati, da Giulio Confalonieri a Beniamino dal Fabbro, da Piero Manzoni a Roberto Crippa, al critico cinematografico Pietrino Bianchi, a Lucio Fontana e Ibrahim Kodra, non lo cogli impreparato. Se gli domandi del Liberty e ha tempo, ti prende sottobraccio e ti accompagna dove signoreggia. Vuoi sapere chi e quando lanciò quella prelibatezza che si chiama pizza nel capoluogo lombardo? Non ha bisogno di consultare qualche pagina: ti risponde: "Il ristorante Santa Lucia, che adottò la cucina napoletana attirando addirittura Gabriele d'Annunzio, che, seduto a un tavolo del Gambrinus di Napoli compose il testo della canzone Vucchella".

Non ha limiti la curiosità del "milanese di Martina". Io so della sua gioia quando ha parlato de "L'Italia dei sogni" di Palmerini a Milano. Ad esempio, quando ha commentato la copertina, di colore azzurro, con dei puntini neri in basso che nella parte alta si trasformano in stelle, che circondano il tricolore. "Il tricolore - ha precisato Lenoci - è collegato a un trolley tramite una maniglia, che mi piace definire di servizio, eccezionalmente lunga, che funge da scala.

E la scala, collegata al trolley e al tricolore, unisce la terra al cielo, realizzando il sogno". Goffredo Palmerini, con quel titolo, forse intendeva rivolgere un invito a chi ha perduto l'abitudine di sognare.

Non è vero che i sogni ci sottraggono alla realtà. Si pensi a quelli che sognando hanno realizzato cose grandi. Chi ha varcato i confini del proprio Paese ha inseguito un sogno. Il libro di Goffredo è edificante. Merita il successo che ha conseguito.

Approvato il testo che abolisce l'obbligo del cognome paterno per i figli

Libertà di scelta ai genitori. Ora il passaggio al Senato per l'approvazione definitiva. Laura Garavini (Pd): "Una legge con la quale l'Italia diventa più europea"

ROMA - La Camera dei deputati ha approvato, con voto segreto, il testo unificato dei progetti di legge con "Disposizioni in materia di attribuzione del cognome ai figli" (A.C. 360-1943-2044-2123-2407-2517-A). Il testo abolisce l'obbligo del cognome paterno introducendo la possibilità per i genitori di attribuire ai propri figli il cognome del padre, della madre oppure di entrambi i genitori.

Qualora non si trovasse l'accordo in caso di doppio cognome, varrà l'ordine alfabetico. Il provvedimento adegua l'ordinamento italiano alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 7 gennaio scorso.

Ora il provvedimento passa al Senato per l'approvazione definitiva.

"Con questa legge l'Italia diventa più europea. Ci lasciamo alle spalle un provincialismo che ha resistito sin troppo a lungo nella nostra legislazione. Dando la possibilità ai genitori di scegliere liberamente quale cognome trasmettere ai propri figli, quello della madre o del padre, diamo un'iniezione di modernità e di internazionaliz-

zazione al nostro Paese", ha detto Laura Garavini, componente dell'Ufficio di Presidenza del Pd alla Camera, commentando il voto alla legge da lei proposta sui cognomi ai figli, una delle prime presentate dalla deputata Pd eletta nella circoscrizione Estero-rip. Europa.

"In Italia a qualcuno può sembrare una rivoluzione - ha detto l'on. Garavini - Ma in una prospettiva europea non lo è affatto. È semplicemente un 'atto dovuto' che mette l'Italia in linea con la maggior parte dei paesi europei. La possibilità di assegnare il cognome materno ai propri bimbi è un tassello verso il raggiungimento di una normalità europea e, non da ultimo, un altro passo avanti sulla strada del perseguimento della parità dei diritti tra uomini e donne, tra mamme e papà. È - ha concluso l'on. Garavini - un piccolo, ma significativo successo nel perseguimento di un'Italia più moderna, più europea, più vicina ai cittadini, più rispettosa della piena eguaglianza di diritti fra uomini e donne". (Inform)

Dallas celebra per la prima volta la festa del Columbus Day

Promossa la tradizionale parata dal Consolato generale d'Italia e dal Comites di Houston in rappresentanza della collettività italiana residente nel Texas

STATI UNITI - Il Comites di Houston annuncia la prima edizione della parata organizzata per celebrare il Columbus Day a Dallas, svoltasi domenica 12 ottobre dalle ore 13.30 al Continental Bridge Avenue and West Dallas Gateway. La celebrazione - si legge nella nota diffusa in proposito dal presidente del Comites, Vincenzo Arcobelli - è stata organizzata per mantenere vive le tradizioni, la storia e il retaggio culturale italiano negli Stati Uniti. Il Columbus Day è stato riconosciuto per la prima volta ricorrenza ufficiale dallo Stato del

Colorado nel 1905 ed è festa nazionale dal 1937, per decisione del presidente Franklin Delano Roosevelt. A partire dal 1971 la ricorrenza è fissata per il secondo lunedì del mese di ottobre. La parata è promossa sotto gli auspici del Consolato generale d'Italia e del Comites di

Houston in rappresentanza della collettività italiana residente nel Texas, dalla Confederazione dei Siciliani in Nord America, l'Associazione dei siciliani in Texas e dal Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo. Per informazioni: <http://texas.comites-it.org>. (Inform)



DAL CONVEGNO DI TORINO "IL POTERE DELLA TERRA"

L'agricoltura sociale per la disabilità psichica

Nell'ambito del percorso di sussidiarietà orizzontale (art.118 u.c. cost.) 1980-2014, dopo il primo incontro tenutosi a Chieti il 15 Marzo 2014 sul tema "La guarigione possibile su persone con disabilità psichiche", si è tenuto a Torino, Sabato 13 settembre 2014, nella Sala Conferenze del Collegio "Artigianelli" di Corso Palestro 14 l'incontro sul tema "Il Potere della Terra: l'agricoltura sociale per la disabilità psichica e il disagio sociale". Il convegno, organizzato dal Comitato sulla Sussidiarietà Orizzontale presieduto dal Dott. Manlio Madrigale con la collaborazione dell'Ass. famiglie abruzzesi in Piemonte e Valle d'Aosta presieduta dal Dott. Carlo Di Giambattista, dalla Diapsi presieduta da Graziella Gozzellino e dall'Aics Abruzzo-settore disabilità, si è articolato in quattro parti: la prima dedicata ai saluti delle autorità, la seconda all'inquadramento interdisciplinare della materia a cura degli esperti, la terza riservata alle buone pratiche e la quarta a una tavola rotonda multi professionale per disegnare le prospettive future alla quale hanno partecipato tutti gli attori coinvolti e interessati, preservando uno spazio aperto per un dibattito costruttivo fra tutti i partecipanti, tra cui operatori sociali, agricoltori, educatori, famiglie di persone con disabilità psichica, studiosi, progettisti, medici, riabilitatori, dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni.

Al convegno sono intervenuti: il Dott. Manlio Madrigale (Organizzazione Comitato Sussidiarietà Orizzontale Italia Centrale) - Enrico Capirone (Vice Sindaco di Ivrea - Torino), Marino Guglielmi-notti Galet (Pres. ANPI Valle d'Aosta), Massimo Fiorio (Comm. Naz. Agricoltura Camera dei Deputati), Graziella Gozzellino Pres. Naz. Diapsi), Massimo Di Giannantonio (Prof. Ord. Univ. Chieti), Vitto-

rio Sconci (Dir. Dip. di Salute Mentale ASL L'Aquila), Michele Colavita (Dirigente Pol. Soc. Reg. Molise), Stefania Fumagalli (Coldiretti Torino), Gianfranco Trevisan (Sistema Ollignan-Quart-Aosta), Renè Benzo (Centro Agr. Fond. Ollignan-Institut Agricole Regionale VdA), Sara Cassin (Pres. Naz. Fenascop Torino), Cesare Ivaldi (Coord. Fattorie Sociali Piemonte), Roberto Prospero (Avvocato e Resp. Ipab Chieti-L'Aquila), Paolo Leggero (Coop. Interattive Torino), Antonio Natorelli (Pres. Comm. ne Pol. Soc. Comune di Pescara), Carlo Di Giambattista (Pres. Famiglia Abruzzese e Molisana in Piemonte e Valle d'Aosta), Raffaella Vitale (Dir. Delle Pol. Soc. e della fam. Reg. Piemonte), Marco Berardo Di Stefano (Pres. Naz. Reti delle Fattorie Sociali), Corrado Adamo (Dir. te Ass. Agr. VdA).

Inoltre, durante il convegno c'è stato il ricordo dello scomparso Giulio Dolci, già Presidente dei partigiani della VdA, Presidente del Cons. Reg. della stessa Regione e Presidente mondiale della Federazione delle città unite, che nel corso degli anni ha avuto un importante ruolo nel processo di realizzazione della sussidiarietà orizzontale. Tra l'altro è stato molto interessante il contenuto dell'intervento dell'Assessore Regionale piemontese alle Politiche Sociali Augusto Ferrari. Alla fine dell'incontro è stato sottoscritto tra i presenti l'impegno di redigere una carta di intenti tra enti pubblici e privati per la promozione integrata di una rete di iniziative e servizi a favore delle persone con disabilità psichica e/o disagio sociale; promozione della loro guarigione attraverso il lavoro a contatto con la natura e la produzione dei beni essenziali per la vita dell'uomo e la salvaguardia dell'ecosistema.

Cristiano Vignali

CRONISTORIA DI ABRUZZO nel mondo

Dopo l'istituzione delle Regioni nel 1970 (la Regione Abruzzo nel 1972, causa i noti moti sulla scelta della Città-Capoluogo, politicamente in pieno compromesso storico), e più vicino a noi, si soppressero le feste infra-settimanali in favore del Prodoto Interno Lordo (PIL), con non pochi disagi sia in Patria che tra i correlazionali all'estero, abituati ormai al rispetto di determinate date: il 13 giugno, 15 agosto, 1 e 2 novembre, l'8 dicembre, il Natale, la Befana e l'ormai tradizionale 2 giugno, festa della Repubblica, ripristinata quest'ultima dal Capo dello Stato Ciampi. Alla vigilia di ogni significativa data - per chi era in un Paese europeo - a sera si montava in macchina e al mattino dopo si era in Italia, in Abruzzo, a casa. In molti comuni si erano soppressi anche le tradizionali feste dell'Emigrante. La mancanza di un notiziario intercomunale o interparrocchiale o provinciale che fosse, si appalesò subito e a noi della zona pedemontana della Majella ancor di più, perché non c'è famiglia che non conti uno o più parenti, amici o conoscenti all'estero; per avere nel DNA l'emigrare di dannunziana memoria: la "transumanza", quando l'emigrazione interprovinciale e interregionale era nel sangue per la stessa conformazione geografica della Regione, prevalentemente montana, quando per i rigori invernali bisognava scendere a valle per i pascoli e persino chi avesse voluto prendere la strada degli studi doveva scendere a Roma o a Napoli o a Bari. Un tarlo si mise in testa a un gruppetto di pionieri e ogni giorno era sempre più penetrante, fin quando con un passo parola, il 12 febbraio 1981, 16 compaesani comparvero dal notaio Giovanni Bulferi e si costituirono in Associazione che aveva ed ha ancora lo scopo di:

- Informare e mantenere certi collegamenti con i compaesani e corregionali nel mondo, compito assolto in gran parte;
- Promuovere il ritorno degli anziani per un meritato riposo e per frenare lo spopolamento delle zone interne;
- Favorire un turismo di ritorno attraverso il potenziamento degli ostelli della Gioventù in Abruzzo molto carenti; in Paese istituito anche un Hotel della Gioventù.

Nicola D'Orazio



L'esterno del nuovo Santuario di San Gabriele

Al venerabile fratello nostro Ennio Antonelli, Cardinale di Santa Romana Chiesa, Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per la famiglia

Siamo stati informati recentemente, e questo ha riempito di gioia il nostro cuore, che prossimamente nella bellissima regione dell'Abruzzo sarà consacrato con grande solennità il nuovo santuario di san Gabriele dell'Addolorata. Sia i vescovi che i sacerdoti, come pure i fedeli cristiani, in questa circostanza renderanno grazie a Dio onnipotente per i tanti benefici che nel corso degli anni si è degnato di concedere ai pellegrini per l'intercessione del famoso giovane santo, religioso della congregazione passionista. Si tratta, lo sappiamo, di un luogo di culto tra i più celebri dell'Italia e dell'Europa, nel quale ogni anno numerosi fedeli si raccolgono in preghiera molto devotamente chiedendo per sé e per i loro cari i favori divini, confessano i propri peccati ottenendo la misericordia del Signore e partecipano con grande devozione all'Eucaristia. Inoltre molti giovani e malati arrivano al santuario per implorare umilmente aiuto, protezione e conforto spirituale. È cosa molto gradita ricordare che san Giovanni Paolo II, nostro veneratissimo predecessore, il 30 giugno 1985 alla presenza di numerosi fedeli, inaugurò nel santuario la cripta di san Gabriele e la cappella della Riconciliazione. Poiché si tratta di un evento di grande importanza il venerabile fratello nostro Michele Seccia vescovo della diocesi di Teramo-Atri e il reverendo padre Natale Panetta, passionista, rettore del santuario, molto cortesemente hanno invitato noi stessi, nella felice circostanza della consacrazione del nuovo santuario, a compiere una visita pastorale in Abruzzo per annunciare il Vangelo di Cristo ai cari fratelli e sorelle di questa regione. Somamente grati per l'invito che non possiamo però accogliere, abbiamo deciso di in-



Vaticano - Papa Francesco benedice il calice del nuovo Santuario di San Gabriele

ITALIANI NEL MONDO

Dal Gran Sasso d'Italia (2.914 m. s.l.m.) si irradia la protezione di San Gabriele

Consacrato il nuovo Santuario

Il lungo rito è stato presieduto dall'inviato speciale di Papa Francesco, il cardinale Ennio Antonelli

Nell'anno del Signore 2014, domenica 21 settembre, essendo SOMMO PONTEFICE FRANCESCO, Vescovo di Teramo-Atri Monsignor Michele Seccia, Superiore generale dei Passionisti padre Joachim Rego, Superiore provinciale dei Passionisti padre Piergiorgio Bartoli, Rettore del Santuario padre Natale Panetta, L'EMINENTISSIMO CARDINALE ENNIO ANTONELLI, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Famiglia, INVIATO SPECIALE DEL PAPA, ha solennemente consacrato il nuovo Santuario DEDICATO A SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA, alla presenza di migliaia di devoti del santo dei giovani che hanno reso lode e gloria a Dio Padre per l'inaugurazione del grande Santuario, la cui cripta fu solennemente benedetta il 30 giugno 1985 dal SOMMO PONTEFICE SAN GIOVANNI PAOLO II.

La costruzione del nuovo Santuario, progettato negli anni 1967-1969 dagli "Studi Associati" di Milano (Buttura, Massoni, Pelizza, Casati, Ponzio, Maggi), iniziò il 26 febbraio 1970, sotto la direzione dell'ingegnere Rino Rossi di Bologna. Dal 1970 al 1982 fu realizzata la struttura principale, mentre negli anni 1983-2000 il progetto fu completato dall'architetto Eugenio Abruzzini di Roma.

Il nuovo Santuario, costruito soprattutto grazie alla generosità dei devoti del santo sparsi in tutto il mondo, può contenere nel complesso circa diecimila fedeli e accoglie ogni anno milioni di pellegrini; sarà nei secoli segno perenne della presenza di Dio tra il suo popolo, luogo di convocazione della comunità ecclesiale, memoria delle meraviglie operate da Dio attraverso il suo servo fedele San Gabriele dell'Addolorata. Un'opera destinata all'uomo di oggi e ancora più a quello di domani, perché nel silenzio e nella serenità l'uomo possa riaprire un colloquio con se stesso e con Dio per darsi ragione dei suoi giorni, per amare e credere ancora.



L'interno nel giorno dell'inaugurazione

viare in quel santuario per fare le nostre voci e per manifestare il nostro affetto ai pellegrini lì radunati in preghiera, una eminente personalità. Il nostro pensiero dunque si è rivolto a te, venerabile fratello nostro, illustre figlio dell'amatissima nazione italiana, che nel passato hai diligentemente svolto il compito di Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia. Con questa lettera ti nominiamo NOSTRO INVIATO SPECIALE per la consacrazione della suddetta chiesa che si farà il giorno 21 del prossimo mese di settembre.

Presiederai la solenne celebrazione eucaristica e con la tua parola esorterai tutti i presenti ad una più assidua imitazione di Cristo: occorre infatti che con rinnovato impegno vivano, per l'intercessione di san Gabriele dell'Addolorata, un intenso amore verso il Vangelo e la Chiesa e rafforzino la propria fede.

Ti preghiamo inoltre di portare il nostro saluto a tutti i presenti ivi convenuti, in modo particolare al vescovo di Teramo-Atri e a tutti gli altri Vescovi, al reverendo padre Rettore e a tutti i religiosi della congregazione della Passione che diligentemente svolgono il ministero pastorale nel santuario, ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e ai fedeli laici. Desideriamo vivamente infine che tu comunichi le espressioni del nostro affetto anche alle autorità civili e a tutti coloro che promuovono con impegno la missione della Chiesa e l'autentico bene della persona umana. Noi, venerabile fratello nostro, ti accompagneremo nel compimento della tua missione con le nostre ferventi preghiere. Infine di cuore ti impartiamo la nostra benedizione apostolica, segno del nostro affetto verso di te e auspicio di celesti favori; desideriamo che tu trasmetta, nel modo consueto, la nostra benedizione a tutti i partecipanti alla celebrazione.

Dal Vaticano, 29 luglio 2014. Secondo del nostro Pontificato.

Franciscus

SANTUARIO DI S. GABRIELE

ISOLA DEL GRAN SASSO (TE)
Tel. 0861.97721
E-mail: sangabriele@tiscalinet.it

Ufficio Stampa:
Vincenzo Fabri
cell. 348 4755 206
e-mail: vincenzo.fabri@tin.it



PORTA DEGLI EMIGRATI "SAN GABRIELE PROTETTORE DEGLI EMIGRATI ABRUZZESI"

realizzata da PAOLO ANNIBALI (San Benedetto Tr.) - A.D. 2013

Grazie alla generosità degli emigrati abruzzesi di tutto il mondo e in particolare:

DENO MELCHIORRE, CHICAGO (USA) in memoria dei genitori MICHELE e GAETANA MERCANTE

AUSTRALIA: ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE, ADELAIDE - ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE, BRISBANE
ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE, MELBOURNE - ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE, PERTH
COMITATO SAN GABRIELE, SYDNEY - ABRUZZI SPORT CLUB, SYDNEY

CANADA: ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE, MONTREAL - ASS. CULT. PENNE E PAESI D'INTORNI, HAMILTON
ASSOCIAZIONE ABRUZZESI, CALGARY - ASSOCIAZIONE AMICI ABRUZZESI DI WINNIPEG
ASSOCIAZIONE DEGLI ABRUZZESI, EDMONTON - ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA, QUEBEC
ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE, VANCOUVER - CENTRO ABRUZZESE CANADESE, OTTAWA
CIRCOLO ABRUZZESE, VANCOUVER - CLUB DELLA VALLE DEL SANGRO, MISSISSAUGA

COMITATO DONNE SAN GABRIELE, WINNIPEG - COMITATO PARR. ABRUZZESE S. DOMENICO SAVIO, MONTREAL
COMITATO SAN GABRIELE, TORONTO - COMUNITÀ CARAPELLESE GREATER TORONTO - FAMIGLIA ABRUZZESE,
MONTREAL - FEDERAZIONE ABRUZZESE DISTRETTO DI HAMILTON - LEGA ITALICA D'ABRUZZI, ETOBICOCKE

USA: ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE, PHILADELPHIA - SOCIETÀ DI SAN GABRIELE, BALTIMORA

VENEZUELA: ASSOCIAZIONE ABRUZZESI, CARACAS - ASSOCIAZIONE SAN GABRIELE,
CARACAS E VALENCIA - TENDOPOLI SAN GABRIELE, VENEZUELA

ARGENTINA: ASSOCIAZIONE A.R.A.A, BUENOS AIRES - EMIGRATI ABRUZZESI, BUENOS AIRES

BELGIO: ASSOCIAZIONE CULTURALE REGIONALE "I FIORI D'ABRUZZO", ST. NICOLAS - LIEGE
ASSOCIAZIONE EMIGRATI ACRAEB, MAURAGE - EMIGRATI ABRUZZESI, DOUR



Con il patrocinio di

ITALIA
EXPO MILANO 2015



MILANO 2015

EXPO 2015: Nutrire il Pianeta

Rituali rurali >> Il ciclo del grano



Comunque si voglia interpretare l'origine dei toponimi 'Paganica' (Prov. L'Aquila), 'Cepagatti' (Prov. Pescara), 'Montepagano' (Prov. Teramo) si ha a che fare con il termine latino insito in essi, ovvero "pagus" ("pago" in lingua italiana) che per i Romani -e, ancor prima, per i Sanniti - aveva questo significato inequivocabile riportato anche dai dizionari dei nostri giorni: «'Pago' = Distretto rurale con 'magistrato' proprio: poteva far capo ad una città principale o costituire una divisione a sé di una regione» (N. Zingarelli: Vocabolario della lingua italiana. Bologna, 1966). Nel 'pagus' con al centro le citate 'universitas' (quello di Cepagatti era amministrato in epoca repubblicana romana -50 anni prima della venuta di Gesù Cristo- da tal 'Pamphilus Magister', come si evince dalla marchiatura sul coperchio delle 'olle' olearie trovate ai margini della sua grande 'villa' che occupava gran parte del 'vicus' nel centro storico ed ora nella Sala Consiliare comunale), si producevano -e si immagazzinavano negli 'horrea' tuttora esistenti - derrate alimentari primarie, olio e frumento in primis, per le esigenze di sopravvivenza degli abitanti della 'civitas' a latere: "Tate", cioè Chieti, per Cepagatti; "Amiternum" per Paganica; "Interamna" per Montepagano.

La coltivazione del grano, per esempio, è stata per secoli e per millenni una delle principali attività contadine nelle campagne circostanti le più importanti Città. Fino agli anni '60 del secolo passato, si potevano registrare delle fasi ben scandite durante tutto l'anno: aratura del terreno tra luglio e agosto (con 'perpicare' = aratro, trainato da buoi;

lat. 'per'+ 'tangere' = toccare di traverso); ripasso in autunno con l'erpice (frangizolle); semina (sumentà) prima dell'inverno; mietitura (mète) a mano con falchetti a inizio estate (le dita della mano sinistra infilate in pezzetti di canna: 'cannelli', per loro protezione) al canto di antiche 'carelle' ('incanate') contro il malocchio e composizione di 'cavalletti' ('covoni') per facilitarne la maturazione; trasporto (carrà) delle messi ("manùppelle", lat. 'manu'+ 'pellere' = cacciare, estirpare con mano; cfr. Virgilio, Eneide-libro 11, v.115: «si bellum finire 'manu', si 'pellere' Teucros apparat» = se vuoi finire la guerra con la mano, prepara la cacciata dei Teucro) sull'aia con carri agricoli fabbricati dai 'faucchi' - lat.: 'facere+ cucus' = fabbricare un cocchio) e formazione della "mucchijs"; trebbiatura ("tresscà") agli inizi di luglio di solito con macchinario "Bubba" (Pietro Bubba, nel Polesine, inventò la trebbiatrice alla fine dell'800) e con vari personaggi itineranti d'aiuto reciproco ('scagnarrajùte'); chi nella 'buca' sulla trebbiatrice ad imboccare le messi ('mbuccatore') coadiuvato da due addetti al taglio dei legacci ('case') del 'manùppelle' con tronchetto, occhiali da pilota e fazzoletto blu legato sulla faccia a filtrare il respiro, a mo' di cow-boy nei fumetti; chi sulla 'mucchijs' a stendere in basso le messi ('stennitore'); chi a terra adibito a 'stennamanùppelle' servendosi di forca leggera; chi ai sacchi da riempire con 'mezzettone' in ferro (60 kg ca. di grano raso: triplo 'mezzette' di 20 Kg, equivalente al contenuto della 'mmastèlle' (lat.: 'mastellum', dal greco: 'mastós' = recipiente di legno a forma di mammella); chi ancora alla canna ripulita su cui incidere una 'ndacche' per ogni sacco ripieno che rientra nel fondo e versato nel 'cestone' cilindrico fatto autarchicamente di canne intrecciate o nell'enorme 'cascione' di legno; chi, infine, all'ammasso della paglia a forma quadrata: la "serre" ri-

coperta in cima dalla "speuta" ('spelta', paglia di farro); e la 'cama' ('casame', guscio del grano) da recuperare per il giaciglio degli animali nella stalla... Il sudore, la fatica, la polvere respirata venivano vinti da un buon bicchiere di vino biondo versato nel 'manichino' dalla 'mbajatèlle' (fiasco impagliato o 'inviminato') sgorgante dal 'kikeròne' (lat. 'Kikero' = Cicerone, principe dell'eloquenza spumeggiante nel Foro come un buon vino che sgorga dal collo stretto della bottiglia) nel quale si bagnava "lu cumpirizjone" (latino: cum portione), un grosso dolce a pagnotta preparato dalle sapienti e laboriose donne di casa; al termine dei lavori, la "bonfernite" sull'aia a base di tassative ed immancabili "bbricciatèlle" (pasta formata 'perciatelli') sibilanti tra le labbra procheile aspiranti, con sugo di 'paparone' allevato ruspante e, ovviamente, rosso vino 'ritornato' a volontà.

A quest'ultimo rito era legato in gran parte il successo delle feste patronali estive in onore dei protettori dei vari centri d'Abruzzo, a cura di una 'deputazzione' che oggi chiamiamo 'Comitato' i cui componenti si organizzavano soprattutto per 'la cerca' nel vasto territorio rurale di alcuni 'mezzetti' di grano a testa per ogni colono ('sòccio', lat. 'socius', dalla radice sanscrita 'sak' = 'segue', 'accompagna') e proprietario ('patròne'), da ammassare in locali possibilmente adiacenti la canonica, da vendere poi a grossisti ad un prezzo congruo il cui ricavato, più la 'tassetta' in denaro versato da chi non era possidente agricolo, dovevano coprire le spese per le luminarie, i fuochi d'artificio, la banda musicale, le 'regalie' al maestro...

Al grano, una volta macinato e fatto farina nei 'mulini' ad acqua dislocati lungo il percorso di fiumi e torrenti, a trazione animale nelle zone non attraversate da corsi d'acqua, era ed è legata, per esempio, la tradizione dei 'taralli', una sorta di dolce a pagnotta ricoperto di bianchi granelli zuccherati.

Per le festività in onore di San Rocco -per esempio- queste focacce vengono ancor oggi ben sistemate su un 'canestro' di listelli di canne e giunchi addobbato con nastri pendenti e svolazzanti, in vendita dopo la benedizione ed a fine sfilata dei 'carri allegorici' riproducenti scene di vita agricola ed artigianale: si tratta della rappresentazione del 'pane' che il cane pietoso portava ogni giorno al trecentesco Santo taumaturgo di Montpellier colpito da peste alle porte di Piacenza per sfamarlo. C'è da ricordare anche la tradizione dei taralli (o 'ciambelle') di San Biagio che vengono offerti in chiesa il 3 febbraio dopo la benedizione della gola. E ancora la 'pupa' e il 'cavallo' in miniatura di pastafrola -farina, acqua, uova- per i bambini, da preparare durante la Settimana Santa di Passione, con al centro un uovo sodo simbolo della

fertilità e della vita, da consumarsi poi dopo la Resurrezione, il lunedì di Pasqua, nel corso della 'scampagnata' lungo il 'tratturo', «erbal fiume silente» dannunziano.

Non si può sotto-cedere, a tal proposito, che il rito dei 'taralli' ha radici nel 'pagus' dell'antica Roma. Ascoltiamo il nostro Ovidio (Sulmona 43 a.Cr.-Tomi, Romania 17 d.Cr.) nei "Fasti", 311: «Pagus agat fastum. Pagum lustrate coloni: et date paganis annua liba focus» (Faccia festa il contado. Girate o agricoltori in processione intorno al pagus: e ponete ogni anno i taralli sui rustici altari). In effetti nell'antica Roma repubblicana venivano celebrate alcune festività nei "pagi" che poi s'intrecceranno con ricorrenze liturgiche cristiane: in Gennaio - mese sacro a Giunone - le 'Seminae' e in Febbraio - mese sacro alla dea Februa, simbolo di 'purificazione' - i "Pagalia". Interessante è anche la festa del 21 aprile nel 'pagus', in onore della dea "Pale", protettrice della

re; i 'mulini' sono stati abbandonati (occorrerebbe una politica regionale di recupero e tutela di questi beni archeologici artigianali rurali) e il fior di farina senza crusca si vende in confezione da chilo nei supermercati. Il passato, però, non va dimenticato, non fosse altro che per onorare chi ci ha preceduto e per meglio progettare il nostro futuro. I lettori emigrati, leggendo queste righe, potranno rivivere momenti indimenticabili trascorsi in un clima festoso nella propria terra natia.

Mario Nardicchia
macnardicchia@yahoo.it



fertilità degli armenti e dei pascoli montani: il richiamo all'odierna 'Palena', cittadina in provincia di Chieti, è piuttosto evidente.

Oggi, inizio del terzo millennio, molte cose sono cambiate: le multifasi della raccolta del grano sono ridotte ad una, con l'impiego della 'mietitrebbia'; la sfilata dei 'carri' trainati da buoi s'è trasformata in passerella di 'carrettoni' al gancio di trattori a moto-

► NELLE FOTO:

Le diverse fasi dei "Rituali rurali".
In senso orario:

1. L'ARATURA
2. LA SEMINA
3. LA MIETITURA
4. LA TREBBIATURA

